

# ■ I generi della narrativa in prosa

**Fabula milesia** ◆ La *fabula Milesia* era una novella di carattere erotico-lascivo, che prendeva il nome dalla città dell'Asia Minore Mileto. A Roma il genere viene ripreso da **Lucio Cornelio Sisenna** alla fine del II sec. a.C., ma delle sue *fabulae* ci restano pochissimi frammenti.

Sono comunemente ricondotte a tale genere due storie inserite nel *Satyricon* di **Petronio** (I secolo d.C.), la celeberrima *Matrona di Efeso* e *Il fanciullo di Pergamo*, come pure le novelle inserite nelle *Metamorfosi* di **Apuleio** (I-II secolo d.C.).

**Favola** ◆ Come genere letterario autonomo, la favola nasce negli anni del regno di Tiberio con **Fedro**.

Prima di Fedro il materiale favolistico era stato scarsamente utilizzato nella letteratura latina: tenuto ai margini della letteratura per il suo carattere popolare e umile, vi aveva trovato accesso solo attraverso i generi più bassi, come la commedia e la satira. Ma la favola è un genere radicato nelle origini della cultura occidentale. Fin dal poeta greco arcaico Esiodo (VIII-VII secolo a.C.), troviamo esempi di favole che testimoniano l'esistenza di una tradizione già ricca; nel VI secolo a.C. Esopo ne aveva compilato una raccolta. Corrispondenze e contatti con le vicine culture medio-orientali di area mesopotamica sono ampiamente documentate, per cui si tende a considerare la favola una di quelle manifestazioni letterarie che mostrano tratti comuni tra la cultura greca e quella orientale.

La favola si compone di una storia e di una morale che si trae da essa. Di norma i personaggi sono animali, che costituiscono un'allegoria degli uomini, attraverso i cui caratteri si esplorano caratteri umani. Gli animali corrispondono a caratteri umani fissi: la volpe è la persona astuta, il leone quella forte e prepotente, il lupo quella feroce e cattiva e così via. Qualche volta i personaggi non sono animali, ma uomini afflitti da vizi comuni.

**Romanzo** ◆ Seguire lo sviluppo del genere del romanzo a Roma è un'operazione impossibile a causa delle testimonianze troppo limitate che possediamo.

Definito per lo più come un "romanzo" è il *Satyricon* di **Petronio** (I secolo d.C.), ma il suo inserimento nella tradizione di un genere letterario è fortemente problematico perché il racconto in prosa è inframmezzato da frequenti brani poetici in metri diversi, che rimandano alla forma narrativa della satira Menippea.

L'unico romanzo in prosa conservatoci per intero sono *Le metamorfosi* (noto anche col titolo *L'asino d'oro*) di **Apuleio** (I-II secolo d.C.).

**Storia romanzata** ◆ Nella tarda antichità si afferma un nuovo genere letterario di intrattenimento, la storia romanzata, che nasce dall'incrocio di romanzo e storiografia, qualcosa di simile al romanzo storico.

Uno dei temi preferiti del IV secolo d.C., eredità di una cospicua letteratura anteriore, erano la vita e le imprese di Alessandro Magno, trasfigurato in un eroe quasi mitico. Si possono ricordare le *Res gestae Alexandri Macedonis* di **Giulio Valerio** e l'*Itinerarium Alexandri* di autore ignoto. Le prime, in tre libri, sono una biografia romanzata di Alessandro, il secondo ne narra la spedizione contro i Persiani ed è dedicato all'imperatore Costanzo II: doveva costituire un tema gradito in quei tempi, in cui i Persiani costituivano uno dei maggiori pericoli per l'impero romano.

Allo stesso genere appartiene la traduzione operata da **Lucio Settimio** (IV secolo d.C.) dell'*Ephemeris belli Troiani* di Ditti cretese, un autore greco del I secolo d.C., che avrebbe scritto un resoconto completamente reinventato della guerra di Troia.